



## Una corsa speciale verso il Natale

---

Quando Marco realizza che la nostra ospite arriva da Masone ha come un sussulto composto.

*"Ah! Non da Campomorone?!?Avevo capito che eri di ..."*

Siamo ai titoli di coda delle due ore abbondanti di corsa collettiva andata in strada fra Casella e il Santuario della Madonna dell'acqua.

Marco il "condivisista", Marco l'altruista, Marco quello che desidera che tutti siano felici e stiano bene... non solo a parole, ma per davvero!

Marco che ... solo così è soddisfatto ed appagato. Lui è un buono naturale. Non ci può fare nulla.

Marco lavorava a questa adunanza da un paio di settimane. Il suo auspicio era quello di radunare oltre ai soliti noti, più amici possibili.

*"Per chi può, senza impegno. Ci facciamo gli auguri di Natale correndo".*

Così dopo aver spulciato ognuno il proprio *database* ci ritroviamo al gelo (-5°) delle otto e mezza di una domenica mattina qualunque invernale a Casella.

Eccoci, puntuali, sorridenti e determinati. Arriviamo tutti insieme, quasi avessero percusso il triangolo per avvisare l'ora del rancho ad un gruppo di detenuti ai lavori forzati.

La Valentina prostrata dalla sciatalgia e dalla pubalgia è rimasta a casa, sappiamo che brucia di rabbia. Avrebbe corso anche dolorante, avrebbe strisciato pur d'esserci, fianco a fianco all'Elisabetta, a suo fratello, ai suoi amici.

E' comunque con noi. Ognuno ne porta un pezzetto appresso, è nei discorsi dei suoi progetti podistici. Sogni di maratoneta.

Simone ci raggiunge già carburato da un'andata e ritorno a Busaletta. Frazione dalla quale giunge Alessandro. Un ex calciatore, come mio fratello Buitre, oggi assente, gelato da una settimana lavorativa sotto zero.



La Valbrevenna è la nostra meta, il nostro levitico. Il cielo è dapprima colorato grigio, poi avorio. Finisce bianco in alto sopra i monti. Betta viene così scortata in quella gola poco trafficata, così tanto da noi amata.

E' una corsa straordinaria, diversa da tutte le altre. Oggi non si mena l'andatura. Si chiacchiera, ci si allunga, poi si torna; si cammina, si osserva, si respira l'aria, si ascoltano le parole del vento, preannunciano nell'imminenza neve. Ci ficchiamo nella valle ondulati dall'andatura della strada, fisicamente srotolata in ascesa. Puntuali come le cartelle delle tasse, come i colpi della tosse, ecco i primi fiocchi.

In realtà hanno poco linee da renderli tali, piuttosto il freddo rigido li ha sagomati di forma arrotolati.

Betta non è tipa da spaventarsi, Masone, il suo clima, la sua latitudine entroterra, l'hanno forgiata forte; piuttosto è preoccupata dei pochi allenamenti che ha nelle gambe. Non vuole sfigurare, ha corso maratone come Roma, Venezia, Trieste e Torino. Trail come quello di Santa Croce, la Rigantoca, non si scompone ne per il chilometraggio, figurarsi per le condizioni nelle quali lo disegniamo.

E' un onore correrle a fianco, parla, ascolta, intanto osserva attenta tutto quanto. Indichiamo i monti, i loro nomi, i nostri passaggi, inricordi. I curiosi nomi dei paeselli che popolano questo tratto d'appennino: Porcile, Chiappa Tonno ...

Oggi sembrano sospesi in aria; posati qua e là come preziose fiches sul tavolo verde della roulette.

*"Vedi quei tetti discendenti lassù? Quello è Carsi. Io e la Vale abbiamo una casetta; ci venivamo con mamma e papà ... mille estati".*

Raggiungiamo Molino Vecchio manca poco al giro di boa, scivoliamo oltre la farmacia quella che viene dopo la trattoria, quella che ha di fronte una specie di terrazzino nel quale giacciono morte tre cassette di polistirolo; in estate, piccole incubatrici di basilico.

Evviva finalmente emergere brillante dalla nebbia il Santuario. Il contrasto con il cielo avorio, e la neve soffiata dal vento regalano al mosaico della facciata una calda luce d'orata. Tutt'intorno alla fontanina saldata dal gelato lunghissimi stalattiti, candelabri ghiacciati lunghi come alberi, afflosciati sulla roccia come polpi appena pescati.

Alessandro immortalava il momento, Marco lo aveva fatto in precedenza alla partenza:

*"La Vale mi ha dato il compito di fotografare questo momento"...*

Prima che i titoli di coda lascino lo spazio alla fotografia il tempo di ammirare un airone accovacciato sopra ad un ramo, sentinella solitaria atta a sorvegliare l'ingresso del torrente Brevenna nel lettone freddo del nostro fiume Scrivia, sorvolato da una nuvoletta di gabbiani cangianti.

Gli abbracci, gli arrivederci e la promessa di contraccambiare la visita prima del Giabbani, fermano l'istantanea di fine pellicola.

Di [gilbertocosta@hotmail.it](mailto:gilbertocosta@hotmail.it)



